

Quindici domande alle imprese per capire come sta cambiando l'economia

Date : 2 marzo 2020

Confartigianato imprese Varese ascolta la voce delle imprese per capire come sostenerle nel momento della crisi ma anche per cercare di comprendere come il **Coronavirus** potrebbe **modificare**, non solo i comportamenti sociali, ma anche il **modo di organizzare l'economia e il fare impresa**. «**Come stiamo cambiando?**» è la domanda che sta alla base della **survey** di quindici domande che nella **mattinata di oggi – lunedì 2 marzo** - è stata **inviata a più di diecimila imprese industriali, artigiane e commerciali da Confartigianato Artser** e che punta a raggiungere il duplice obiettivo della conoscenza del bisogno e del cambiamento.

All'indagine possono però rispondere tutte le imprese anche attraverso il sito www.asarva.org. «Sin dall'inizio della crisi da Codiv-19 abbiamo monitorato i cambiamenti all'interno delle imprese e ne abbiamo colti di significativi – spiega il **direttore generale di Confartigianato Artser, Mauro Colombo** – Con questa indagine andiamo ancora più a fondo, avviamo **una mappatura strutturale per restituire al territorio**, agli stakeholder e agli stessi imprenditori la nuova economia ai tempi del Coronavirus, che non deve avere paura e deve adattarsi a una situazione imprevista».

«Con le testimonianze delle storie di impresa che pubblicheremo nei prossimi giorni - continua il direttore generale di Confartigianato– vogliamo testimoniare come il tessuto economico e sociale si sta trasformando forse più velocemente di quanto non avrebbe fatto in assenza di questa scossa violenta: i primi segnali sono già evidenti e, attraverso il sondaggio, contiamo di renderli concreti e di metterli a disposizione di tutti i decisori. **Il rischio del Coronavirus** non è solo legato alla salute delle persone, che resta ovviamente prioritaria, ma **è strettamente connesso all'economia del nostro territorio**. Il collasso della sanità e una diffusione incontrollata dell'epidemia, che può essere contenuta solo attraverso le misure di prevenzione messe finora in atto dalle autorità sanitarie pubbliche, **causerebbe un danno economico superiore a quello consumatosi sino ad oggi**».

Per ciò **tutti**, nessuno escluso, nemmeno le imprese, **dovranno adottare comportamenti individuali ed organizzativi efficaci**: «Il ritorno alla normalità che invochiamo non può che passare dal mantenimento delle procedure di prevenzione e di riduzione del rischio e dall'introduzione di buone prassi operative all'interno delle aziende o tra aziende differenti». **Cambierà il modo di comunicare**, si modificheranno le caratteristiche delle filiere produttive, le logiche di distribuzione dei prodotti e quelle per l'accesso ai servizi. «**Non torneremo alle condizioni pre-Coronavirus**: dobbiamo costruirci una nuova normalità più sicura, protetta, prudente e organizzata, mettendo in discussione abitudini e metodi di lavoro consolidati».

«**#nonabbiamopaura**, il **messaggio social** che come **Confartigianato** stiamo diffondendo in questi giorni, non è solo un hashtag o **un modo per spronare il territorio**, è un dato di fatto: **non dobbiamo avere paura neppure di costruire il nuovo**» mette in rilievo Colombo, che chiarisce: «La **survey** indirizzata a tutte le aziende sarà **fondamentale per cogliere spunti e criticità che richiedono un ripensamento delle regole economiche** e quindi il supporto di risorse pubbliche e private per affrontarle».

Colombo è convinto che la lezione, durissima, del **Coronavirus** trasformerà le **aziende rendendole più forti e consapevoli** della propria capacità organizzativa e produttiva, ma anche più attente nella gestione del cliente e della catena della fornitura. Si pensi all'**impiego estensivo di forme di telelavoro** e smart working ma anche all'ottimizzazione degli spostamenti di cose e persone, integrati dall'impegno della tecnologia per le connessioni; al ricorso ad **approvvigionamenti "local" anziché glocal** (la "lezione cinese" pesa sui magazzini di molte imprese); alla prevenzione – così come all'ecosostenibilità – da intendersi come forma di business e di innalzamento del valore dell'impresa all'occhio sempre più attento di clienti e fornitori. E, ancora, all'importanza della **formula della lean production** nei processi produttivi, al rafforzamento di relazioni solide e continuative con i clienti attraverso l'impiego delle piattaforme social; alla minore dipendenza da mercati unici e ad una gestione più oculata delle materie prime e dei prodotti di vendita. Se le aziende sapranno affrontare questo ulteriore cambiamento, molto dipenderà anche dal contributo di risorse economiche, agevolazioni finanziarie e semplificazioni burocratiche che Stato e Amministrazioni pubbliche metteranno a disposizione. Stiamo vivendo una situazione di emergenza, estremamente pericolosa sotto tutti gli aspetti: l'intervento del pubblico per funzionare non potrà che essere significativo, moderno e per certi versi radicale. «Per quanto ci riguarda – è la conclusione di **Colombo** – ci stiamo muovendo in queste direzioni con l'obiettivo di restare un punto fermo e una garanzia di continuità per tutte le imprese del territorio».

[Per compilare il questionario](#)